

LA COSTITUZIONE BOLOGNESE DEL 1796

di Angelo Grimaldi

© saggio depositato il 1 settembre 2014

Dieci giorni dopo l'ingresso delle truppe francesi a Porta San Felice, il 1 luglio 1796 il Senato bolognese invitato dal Generale Napoleone Bonaparte ad elaborare un'autonoma Costituzione, nominò una Giunta di Costituzione, costituita da 30 membri. Poche settimane dopo (il 13 agosto 1796) la Giunta approvava un primo piano costituzionale, articolato in 15 capitoli e preceduto da una introduzione, e lo presentava al Senato bolognese il 25 agosto 1796.

Il 9 settembre il Senato presentava alla Giunta di Costituzione una serie di "riflessioni", che vengono accolte nel nuovo piano costituzionale (sostituzione dei principi generali al posto della dichiarazione dei diritti e dei doveri, la questione della religione cattolica, lo stato politico dei cittadini, ecc.).

Tutta la discussione politico-costituzionale, di cui Bologna fu protagonista in quel periodo, era incentrata sulla tradizione "contrattuale" alla quale si richiamavano le autorità cittadine. La Costituzione aveva due significati diversi: da un lato di forma di governo, dall'altro di disciplina formale di diritti e libertà della Repubblica.

Si fronteggiavano due idee di repubblica e costituzione: una cercava di recuperare il concetto di costituzione, di origine rivoluzionaria, nell'ambito della tradizione "contrattuale", l'altra repubblica e costituzione rappresentavano un nuovo potere che subordinava la contrattazione della

In Bologna nella Stamperia Camerale.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO



propria legittimità con altri poteri e spazi, considerati esterni e superiori (“patria”), alla concreta affermazione della volontà popolare.

Il 28 settembre il testo della Costituzione, composta da 273 articoli, venne approvato. La Carta Costituzionale fu inviata a Napoleone Bonaparte per eventuali osservazioni e per chiedere l’autorizzazione alla sua pubblicazione, che avvenne il 30 ottobre 1796.

La Costituzione era estremamente macchinosa. Il Corpo Legislativo è costituito da due Assemblee: il Consiglio Maggiore (300 membri) e il Consiglio Minore (60 membri). Le Assemblee sono elette per tre anni, rinnovabili di un terzo tutti gli anni, il che avrebbe dovuto assicurare, teoricamente, una continuità e per questa via evitare cambiamenti di maggioranza. Dico teoricamente per il semplice fatto che in Francia, con la Costituzione dell’Anno III, la medesima disposizione diede luogo a risultati diametralmente opposti: ogni rinnovo annuale del terzo dei Consiglieri provocò un cambio di maggioranza nei Consigli (la nuova maggioranza, di volta in volta, si trovò in opposizione con il Direttorio). Sulla base dell’esperienza costituzionale francese, ed in particolare con la Costituzione dell’Anno III (Costituzione del 5 fruttidoro dell’anno III, 22 agosto 1795), alla quale i costituenti bolognesi guardavano e si ispiravano (senza dubbio con pressioni esterne), il dualismo delle assemblee avrebbe mirato ad impedire l’instaurazione di eventuali “regimi convenzionali”, cioè alla dittatura di un’Assemblea.

Solo i contribuenti sono elettori (non c’è il suffragio universale), il sistema di elezione dei rappresentanti è di triplice grado (Comizi Generali, Comizi Decurionali e Comizi Elettorali) e l’elettorato attivo si acquista a 25 anni e non a 21 (si vedano gli articoli 33-40 della Costituzione)¹. La Costituzione bolognese ricalca la Costituzione francese del 1795, tuttavia sono presenti

Angelo M. Garimberti Segretario del Senato.

¹ Le Costituzioni italiane, a cura di A. Aquarone, M. D’Addio, G. Negri, Milano, Edizioni di Comunità, 1958, pp. 8-33;



norme importanti orientate a far rivivere istituzioni dell'antico comune bolognese: il sistema di elezione dei rappresentanti (quello francese di doppio grado), le circoscrizioni elettorali sono a base parrocchiale, l'unitarietà amministrativa della città-capoluogo rispetto alla suddivisione francese in numerose municipalità, una maggiore rappresentatività degli abitanti della città rispetto a quelli delle campagne (in violazione così del principio di uguaglianza dei cittadini e del territorio repubblicano)².

L'Esecutivo è composto dal Magistrato dei Consoli, ogni console è posto in un piano di uguaglianza; l'organo esecutivo è nominato per tre anni, ma si rinnova di un terzo tutti gli anni. La presidenza è assunta da ciascun console per soli quattro mesi: "Ciascun Console è per quattro mesi Presidente del Magistrato. Nel primo anno si estrae a sorte fra i nove Consoli; nel secondo fra li sei eletti da principio; e negli altri consecutivi fra i tre più anziani nel Magistrato"³. Il potere esecutivo è composto da 9 Consoli.

Tra le Assemblee e i Consoli c'è assoluta separazione di poteri. Recita l'articolo 43: "In niun caso il Corpo Legislativo può esercitare l'autorità esecutiva, né l'autorità giudiziaria".

I Consoli sono investiti del potere esecutivo: amministrano la sicurezza interna ed esterna della Repubblica, dispongono delle forze armate (articolo 94: "... Dispone egli solo di ogni forza armata, ma in niun caso la può comandare [...]"), danno esecuzione alle leggi emanando regolamenti. I Consoli non hanno diritto di veto né possono esercitare iniziativa legislativa, tuttavia, l'articolo 101 prevede che "il Magistrato de' Consoli può invitare in qualunque tempo in iscritto il Consiglio Maggiore a prendere un qualche oggetto in considerazione".

² L. Marchetti, *Le Assemblee e le Costituzioni italiane durante il triennio 1796/1799*, Firenze, 1946; S. Pivano, *La Costituzione Bolognese votata in San Petronio il 4 dicembre 1796*, in "Il Risorgimento Italiano", VI, n.5, Settembre-Ottobre 1913;

³ Articolo 84, opera citata, pagina 28;



Il lavoro dei costituenti bolognesi non riuscì a sfidare la dura prova della pratica attuazione della Costituzione. Il 3 gennaio 1797 il Congresso di Reggio rivolse ai bolognesi un proclama nel quale i cittadini sono invitati a non dare corso alla Carta Costituzionale.

IL SENATO DI BOLOGNA.

AD un Popolo, che si avvicina a gran passi a un Democratico Governo niuna cosa disdice più della conservazione dei Titoli, e di quei distintivi, che caratterizzano una diversità di ranghi fra i Cittadini. Il Senato col rinunziarvi per se medesimo, e per gl'individui suoi, intese di proporre ai suoi Concittadini un esempio da imitarsi, e sperò, che una volontaria rinunzia per parte loro, dispensar lo potesse dalla formalità d'un comando. Ora, o Cittadini, non è più il tempo di procrastinare. Il Senato va in breve ad accrescersi di quarantadue Soggetti a libera disposizione del Popolo. La Costituzione già immaginata sopra una base, che è tutta Democratica, va a subire fra non molto il Giudizio vostro, per effettuarne indi l'attivazione. Convien prepararsi, o Cittadini, a quello Stato, in cui nell'Ordine politico tutti dovranno essere eguali, e non si dovrà riconoscere altra distinzione, che quella che nasca dai meriti, e dalla virtù.

Dietro a questo principio il Senato dichiara aboliti da questo punto tutti i Titoli. Il solo nome di Cittadino sarà quello di cui ciascuno dovrà pregiarsi. Non altri Titoli Aggiunti si ammetteranno, fuorchè quelli, che denotino la Carica, la Funzion Pubblica, la Professione, l'Impiego. Niuno potrà arrogarsi altri Titoli, e niuno negli Atti pubblici si farà lecito di attribuirsi.

Aboliti i Titoli, non dubita il Senato, che ognuno si farà un dovere di abbassare gli Stemmi gentilizi colla maggior prontezza.

Si vieta pur anche l'uso delle Livree con trine, spallette, o altri contrasegni caratteristici di esse.

Ciascuno finalmente entro il termine di otto giorni debba essersi provveduto, e portare la Cocarda tricolore Francese, ovver anche la mista dei nostri colori Nazionali.

La presente provvidenza sia obbligatoria tanto in Città, che nel Territorio, e qualunque Persona vi sia compresa tanto Ecclesiastica, che Secolare. Si persuade il Senato, che senza comminazione di pene agl' inosservanti, ciascuno si farà un dovere di eseguirla.

Dato in Bologna questo dì 5. Novembre 1796.

Girolamo Legnani Gonfaloniere di Giustizia.

Angelo M. Garibaldi Segretario del Senato.

In Bologna nella Stamperia Camerale.

